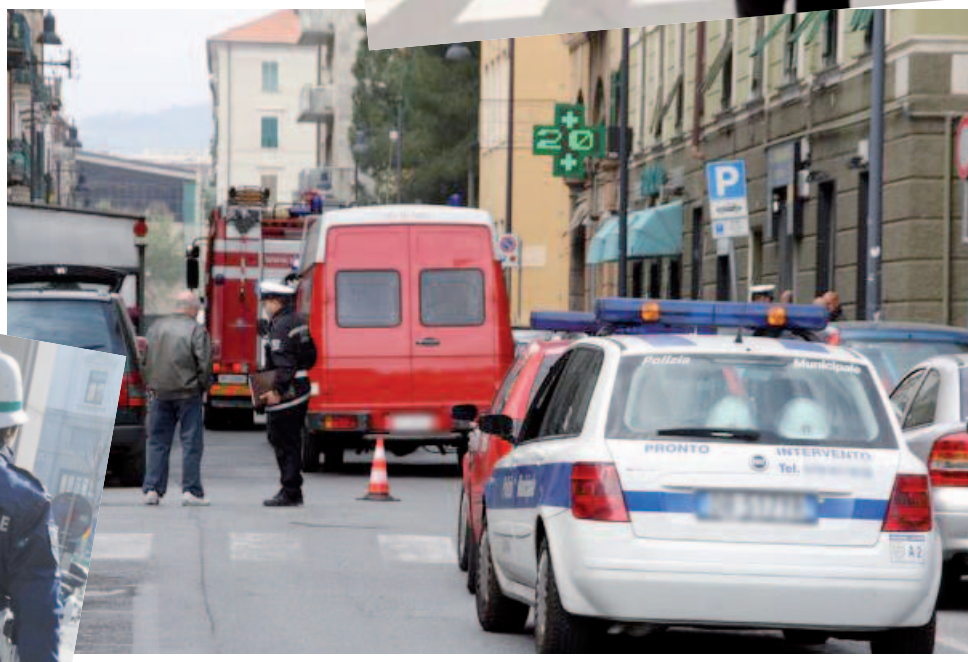
di GIOVANNA CAROLLO

Polizia Locale
ARMATA o DISARMATA?

I tragici fatti di cronaca accaduti recentemente a Milano, che hanno visto coinvolti agenti di polizia locale, portano nuovamente in primo piano il dibattito su ruolo e funzione della categoria e offrono lo spunto per un approfondimento sulle dotazioni necessarie per poter operare in sicurezza

"Prossimamente affronteremo tutto il tema relativo al riordino delle polizie municipali e sarà il Parlamento a fare le sue scelte".

Questa la dichiarazione rilasciata dal ministro dell'Interno **Annamaria Cancellieri** presente a Bologna per la firma dei nuovi patti per la sicurezza, ai cronisti che le chiedevano un commento sull'episodio avvenuto a Milano in cui un agente ha sparato ad cittadino cileno durante un inseguimento.
"*L'attenzione rivolta all'attività della polizia municipale* - ha proseguito la Cancellieri - *ha bisogno di molto equilibrio, perché il compito che i vigili svolgono sul territorio è assolutamente prezioso. Naturalmente poi bisogna rivedere i ruoli e i compiti ma occorre molta attenzione perché dobbiamo molto a quello che fa la polizia municipale per il territorio*".
Quanto alla questione di possibili modifiche all'equipaggiamento degli agenti il ministro ha ricordato che il tema "*è all'attenzione del Parlamento*".
Dichiarazioni che non hanno mancato di suscitare reazioni e commenti, in un clima già teso per i due episodi che, ad un mese esatto di distanza, hanno visto rispettivamente l'uccisione a Milano di un vigile di quartiere (Niccolò Savarino il 12 gennaio) e di un uomo inseguito da un agente di polizia locale (Alessandro Amigoni il 12 febbraio), portando nuovamente al centro dell'attenzione il dibattito su ruolo e funzione della polizia locale.
Molti amministratori locali (sindaci, assessori, presidenti di Provincia), di fronte alla domanda se la polizia locale debba essere armata, si sono espressi in senso favorevole, evidenziando la necessità di non lasciarsi trascinare dall'emotività del momento e sottolineando come alla polizia locale spetti, al pari delle altre Forze di polizia, il delicato compito di garantire la sicurezza dei cittadini. Per il ruolo strategico che svolge nelle città, dicono i sindaci, è fondamentale che gli agenti siano dotati di armi. Ma questo non è bastato a sedare gli animi all'interno della categoria, che si è sentita per l'ennesima volta messa sotto accusa e trattata in maniera diversa da quanto accade per le altre Forze di polizia. Di questo malcontento si è fatto portavoce il sindacato di categoria Sulpm, che nel mese di febbraio ha organizzato due manifestazioni in piazza Montecitorio a Roma. Durante le due giornate di protesta, indette prima che accadessero i recenti fatti di cronaca ma da questi rese ancor più significative, i rappresentanti della categoria insieme a 300 operatori giunti da tutta Italia, hanno ribadito alle massime cariche dello Stato la necessità di una riforma organica della polizia locale, che ne definisca una volta per tutte ruolo e funzioni.
È la richiesta che emerge anche dalle nostre interviste a Comandanti e rappresentanti di sindacati e associazioni, ai quali abbiamo chiesto un parere sull'armamento della polizia locale e, più in generale, sulle necessità più urgenti per la categoria.
Non potevamo, inoltre, non sentire il Comando di Milano, proprio in questo periodo interessato da un riassetto che punta sulla prossimità e su una presenza più capillare degli agenti tra la cittadinanza.



ANTONIO BARBATO
Capo di gabinetto PL Milano

1) Alla luce degli ultimi fatti di cronaca che hanno visto coinvolti agenti di polizia locale a Milano, torna al centro del dibattito il tema dell'armamento. Quale giudizio può esprimere in merito?

2) Ritiene che gli agenti di Milano siano adeguatamente formati all'uso dell'arma?

3) Di quale equipaggiamento sono dotati?

4) È di recente emanazione, tra l'altro, il riassetto del Corpo di polizia locale milanese da parte della giunta presieduta da Giuliano Pisapia. Cosa prevede questo piano relativamente alle dotazioni e all'organizzazione logistica?

1) Le funzioni della polizia locale sono normate a livello nazionale e regionale. Oggi gli agenti sono armati perché sono tutori dell'ordine, esercitano funzioni di polizia e rischiano la loro vita. L'arma fa parte della loro dotazione, esattamente come la divisa o le auto di servizio.
L'episodio recentemente accaduto a Milano, dove un agente ha ucciso un uomo durante un inseguimento, è certamente gravissimo ma non è determinato dal fatto che il Corpo sia impreparato.
Se pensassimo questo, dovremmo fare lo stesso discorso per l'agente della polizia di Stato Spaccarotella.
Invece nessuno ha mai messo in discussione la preparazione della polizia di Stato solo perché un suo agente ha sparato a vanvera.
La stessa cosa la pretendiamo per la polizia locale.

2) I nostri agenti fanno tutto l'addestramento che serve, ogni anno vanno al poligono e si esercitano finché è necessario, frequentano le attività di formazione anche sull'uso legittimo delle armi e sull'uso delle armi in sicurezza.
Siamo molto ben addestrati e preparati per fare il nostro lavoro, abbiamo un campus che ogni anno coinvolge 1200 persone. Siamo molto severi.
Ritengo pretestuoso che si metta in discussione la nostra preparazione sull'onda di un fatto di cronaca, seppur gravissimo.
Ricordo che un mese fa è accaduto il contrario: un agente (Niccolò Savarino) è stato ucciso e questo fa capire quanto sia pericoloso il nostro lavoro.
Il guidatore del suv, facendo retromarcia, aveva investito una persona; l'agente Savarino voleva fermare questo mezzo che si stava dando alla fuga ed in questo frangente è stato lui stesso travolto e ucciso.
La gente deve capire che questo lavoro è pericoloso, se decidiamo di disarmare la polizia locale decidiamo che non esiste più: è impensabile poter fare un lavoro senza poter avere le adeguate tutele.

3) Per quanto riguarda le dotazioni, la polizia locale di Milano è sempre stata all'avanguardia, con tutto ciò che è possibile avere per la sicurezza degli agenti.
Abbiamo anche un ufficio sicurezza che si occupa di verificare che le dotazioni siano sufficienti, fa un lavoro di supervisione preventiva ed eventualmente si apportano le correzioni necessarie.
Al di là delle dotazioni, però, dobbiamo ragionare in termini culturali rispetto all'utenza, nel senso che l'intervento di polizia locale, polizia di Stato o carabinieri dovrebbe essere di supervisione del rispetto delle regole, quindi bisogna partire da concetto che le regole vanno rispettate, investendo molto su campagne di pubblicità progresso, attività di educazione stradale nelle scuole, ecc…
L'arma serve, certo, magari sarebbero utili anche altri strumenti di autotutela, ma serve soprattutto un ragionamento culturale nelle persone, dobbiamo creare un'immagine autorevole agli occhi della gente.
Bisogna convincere la gente che l'opera della polizia locale è preziosa.
Gli strumenti, da soli, non sono sufficienti: penso ai militari italiani impegnati nelle missioni all'estero, sono armati di tutto punto, ma muoiono ugualmente.
Non è pensabile che le sole armi risolvano il problema.
Non bisogna dimenticare che gli episodi di criminalità, microcriminalità o violazione delle regole amministrative riguardano una minoranza, il 10% delle persone, la maggioranza invece cerca di essere regolare.

Fatta questa premessa, non sono comunque contrario a priori all'adozione di eventuali altri strumenti.
A Milano nel corso degli anni ne abbiamo provati alcuni. Per quanto riguarda il bastone elettrico, sappiamo che può provocare problemi di salute (ad es. se usato su una persona che ha un pacemaker), idem per lo spray, che può provocare gravi danni in persone allergiche. Il distanziatore o il manganello sono strumenti come tutti gli altri che possono anche offendere.
Bisognerebbe capire se sono tanto utili o se come in altri Paesi, penso all'Inghilterra, non sia più utile far capire alla gente che chi uccide un poliziotto fa 40 anni di galera.
Questo, a mio avviso, è il vero deterrente.

4) Il Comune di Milano sta operando una riorganizzazione del Corpo improntata sul riordino di alcune attività, per rendere più efficaci ed efficienti i nostri interventi.
L'attuale amministrazione, con il piano "insieme nel quartiere", ha deciso di puntare molto sul vigile di quartiere, del resto quello della prossimità è uno dei compiti fondamentali della polizia locale, su cui vanno investite delle risorse.
Poi, certo, Milano è una città complessa, abbiamo problemi di ambiente, annonaria, anticontraffazione, morti bianche nei cantieri. Siamo molto impegnati anche su tutti questi fronti, sia con azioni di prevenzione che di repressione. La filosofia di fondo è quella di avere un agente che sia preparato su tutte le materia su cui deve operare, ma che sia anche un riferimento per i cittadini, una sorta di "recettore sul territorio".

Etilometro precursore Lion Alcoblow Plus

NEW

Led a 3 colori a 5 funzioni

VERDE	ZERO
VERDE LAMPEGGIANTE	0.07 - 0.30
AMBRA	0.31 - 0.50
ROSSO	0.51 - 0.80
ROSSO LAMPEGGIANTE	> 0.80

Valori espressi in g/l BAC

LION

- Un unico strumento per tutte le categorie di guidatori: da TOLLERANZA ZERO (Art. 186 bis del C.d.S.) IN POI
- Semplice, Rapido ed Economico: risposta in pochi secondi, non utilizza boccagli
- Forma e dimensioni consentono di mantenere la distanza di sicurezza dal soggetto esaminato
- Funzionamento automatico - con controllo del quantitativo di respiro - e manuale (non collaboranti)
- Indicatori acustici e visivi che facilitano l'esecuzione del test ed indicano i vari passaggi, confermando o meno il corretto campionamento
- Accurato: la cella elettrochimica LION garantisce alta specificità all'alcol, precisione e lunga durata
- Autonomia con quattro pile stilo: 5000 test

Morgan Italia S.r.l. - Via Gramsci, 20 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
Tel. +39.051.454.200/627.59.31 - Fax +39.051.46.02.47 - www.morganitalia.com - mail: info@morganitalia.com

morgan ITALIA STRUMENTI SCIENTIFICI

Il parere dei Comandanti

1) Alla luce degli ultimi fatti di cronaca che hanno visto coinvolti agenti di Polizia locale a Milano, torna al centro del dibattito nazionale il tema dell'armamento.
Mentre il Ministro dell'Interno Cancellieri annuncia il riordino della polizia locale da parte del governo e del parlamento, l'amministrazione comunale di Milano prevede il riassetto del Corpo e si interroga sulla necessità di rivedere il ruolo e la funzione dei vigili.
Quale giudizio può esprimere in merito?

2) Di quale equipaggiamento sono dotati i Suoi agenti?

3) Ritiene che nel Suo Comando le dotazioni siano sufficienti per rispondere alle esigenze della cittadinanza e ai problemi del territorio?

4) Quale e quanta formazione ricevono i Suoi agenti relativamente all'uso degli strumenti di autodifesa? Ritiene che sia adeguata?

EDUARDO BRUSCAGLIN
Comandante PM Salerno

1) È sorprendente vedere che quando un agente di polizia locale è aggredito, ferito o ucciso si invochi più presenza, e una migliore dotazione strumentale delle forze di polizia e poi quando un agente sbaglia nell'uso dell'arma, del quale risponderà penalmente o commetta un grave errore nell'uso delle armi, qualcuno invochi il disarmo generale delle polizie locali.
Credo serva più razionalità per comprendere il ruolo e la formazione professionale anche rispetto alle altre forze di polizia presenti sul territorio.
Ciò di cui sono sicuro è che alla luce di quanto accaduto nel 2011 e delle 310 aggressioni subite nel primo mese del 2012 da parte di appartenenti alle varie forze polizie, sembra assurdo che per quanto riguarda la polizia municipale "quella di prossimità", primo baluardo della sicurezza del cittadino, possa essere ridimensionata, nelle funzioni o nei numeri.
Non è più possibile tornare indietro per le evidenti conseguenze che ciò avrebbe per i territori; è necessario, invece, portare a termine quel progetto, previsto in parte dalla nuova legge di riordino che giace in Parlamento da troppo tempo, dove si parla di una sola forza di polizia con specifiche competenze differenziate e dare a chi opera sul territorio gli strumenti idonei affinché possa operare in sicurezza e, quindi, dare la sicurezza di cui tanti parlano ma poco fanno.

2) Il primo strumento di difesa personale è la mazzetta di segnalazione, che alla bisogna diventa anche uno strumento atto a mantenere la giusta distanza con chi voglia passare alle vie di fatto e poi c'è la pistola semiautomatica di cui sono dotati, in via continuativa, tutti e 218 gli appartenenti al Corpo di polizia municipale di Salerno. Essa rappresenta un deterrente fondamentale di prevenzione verso chi delinque o ha intenzione di delinquere.

3) Penso che in assoluto, tutto è migliorabile e pertanto nessun Comandante possa dichiararsi completamente soddisfatto dei mezzi che le amministrazioni mettono a disposizione dei propri uomini, anche se il tutto va rapportato al contesto sociale in cui si opera. Nello specifico della nostra realtà,

certamente lo standard qualitativo offerto alla cittadinanza potrebbe migliorare ulteriormente se le risorse permettessero di dotare il personale con nuove e specifiche strumentazioni tecnologiche che il mercato offre.

4) L'esercitazione di tiro con l'arma in dotazione consta di un ora di lezione teorico pratica per anno presso il poligono di tiro in galleria dell'Arma dei Carabinieri, con l'apporto degli Istruttori di tiro in forza al Corpo di PM.

Alla luce della situazione del personale, che ha un'anzianità di servizio minimo di 12 anni, ritengo che tale esercitazione sia il minimo per garantire il corretto uso e maneggio dell'arma in dotazione.

CARLO DI PALMA
Comandante PM Bologna

1) Sul riordino della polizia locale non posso che esprimere un giudizio positivo. Ve n'è davvero bisogno, quantomeno relativamente al tema delle competenze reali e degli strumenti tecnico-giuridici necessari (e chiari!) per fare fronte a queste stesse competenze. Il fatto che il nuovo impulso all'adozione di una legislazione appropriata, giunga proprio dal Ministro Cancellieri, che ho avuto la fortuna e il privilegio di conoscere e apprezzare nella sua qualità di Commissario Straordinario di Bologna, è per me una garanzia di serietà e competenza. Chi meglio del Ministro, già Prefetto, e soprattutto già "Sindaco" di una tra le più importanti città italiane, può infatti compendiare le conoscenze, le risorse e l'esperienza necessari a dare nuova vitalità alla riforma della nostra amata polizia locale?

Milano ha fatto da scenario, nel giro di poche settimane, a due fatti gravissimi e per certi versi opposti. Non è purtroppo detto che anche in altre città ciò non possa in qualche misura ripetersi. Sono fatti che ci interrogano pesantemente su quale possa essere il contributo della polizia locale al tema della sicurezza urbana e quale il taglio migliore da assegnare alla figura dell'agente di polizia locale di questo nuovo secolo. Su quanto riterrà di avviare la Città di Milano e il Comando dei colleghi della polizia municipale, in tema di revisione del ruolo e della funzione dei vigili, non posso ovviamente che astenermi da qualsiasi giudizio, pur confermando l'estrema attenzione che quel dibattito solleverà - credo - in qualsiasi comando italiano, particolarmente tra quelli delle città di maggiori dimensioni e dunque di maggiore esposizione alle difficoltà e alle contraddizioni di chi fa polizia locale, o "polizia dell'ultimo metro" come sono uso definirla da tempo, nell'ambito di territori e tessuti sociali così complessi.

2) Se per equipaggiamento intendiamo le dotazioni di lavoro sulla strada, esse sono costituite da radio portatile, borsello di trasporto per blocchetti di verbalizzazione e ausili cartacei e strumentali, in taluni casi torcia elettrica, nonché manette, caricatore di riserva e arma di dotazione (Tanfoglio o Beretta P-08, entrambe in calibro 9x21), ciascuna in apposite custodie-buffetteria.

3) Credo proprio che al momento non si siano evidenziate particolari carenze, anche se il tema delicato degli strumenti di autotutela, siano essi di protezione passiva o anche di protezione reattiva (come nel caso degli spray urticanti a getto balistico), deve francamente essere uno di quelli oggetto di più rapido chiarimento, dirimendo e decidendo la questione una volta per tutte e soprattutto nell'ambito di quell'intervento di riordino di cui si parlava a proposito dei buoni intendimenti del Ministro Cancellieri.

4) La totalità del personale dotato dell'arma di servizio frequenta annualmente i corsi di addestramento al tiro presso il locale poligono; da alcuni anni inoltre si è ritenuto opportuno ampliare la formazione, passando dalle semplici sedute di tiro all'addestramento e alla equilibrata gestione dell'arma, andando dalla sua manutenzione alle regole da osservare nelle situazioni di pericolo. Ritengo che la maggiore consapevolezza derivante da questo specifico addestramento, costituisca un sicuro incremento delle condizioni di sicurezza attiva e passiva, per i nostri agenti come per l'utenza che vi entra in contatto.

ERNESTO GRIPPO
Comandante PM Cesena

1) A mio modo di vedere, è fondamentale che si stabilisca una disciplina uniforme su tutto il territorio nazionale per accertare i requisiti pisco-attitudinali degli agenti che devono maneggiare un'arma da fuoco.
Non è pensabile che un poliziotto o un carabiniere sia sottoposto ad accertamenti psico-attitudinali diversi da quelli adottati da questo o quel Comandante della polizia municipale per i suoi agenti.
Quando ero Comandante a Pescara ho attuato un regolamento del Corpo che prevedeva che la commissione per l'idoneità all'armamento degli agenti fosse composta da Comandante, medico della polizia di Stato, medico competente ex lege 81/2008 e psicologo.
Abbiamo adottato i requisiti previsti dalla normativa per l'accesso ai ruoli della polizia di Stato sottoponendo gli agenti ad esami clinici, esame tossicologico delle urine, SCID II, Test di Roscharch e colloquio clinico con lo psicologo. Sono risultati non idonei 60 dei 160 operatori. Una quarantina sono stati dichiarati non idonei dallo psicologo.
Oggi chi mi ha succeduto ha pensato di rivedere gli accertamenti e molti non idonei sono diventati idonei.
Poi sono diventato Comandante della PM di Vasto dove ho constatato che tutti gli agenti avevano l'arma da fuoco senza essere stati sottoposti ad accertamenti psico-attitudinali e da alcuni anni non effettuavano nemmeno i tiri obbligatori.
Abbiamo formato una commissione, li abbiamo sottoposti ad accertamenti psico-attitudinali e li abbiamo armati.
Infine a Cesena dove sono Comandante da settembre 2010 ho preso atto che tutti gli agenti erano armati, alcuni di loro senza essere stati sottoposti agli accertamenti previsti dalla legge regionale dell'Emilia Romagna che nel 2005 ha considerato idonei "per grazia ricevuta" quelli in servizio all'entrata in vigore della delibera di giunta regionale prescrivendo gli accertamenti solo per quelli assunti successivamente.
Evito di commentare tale disparità di trattamento e aggiungo che nel contempo erano armati tutti gli agenti assunti prima e dopo l'entrata in vigore della normativa ed il provvedimento di assegnazione non era mai stato fatto dal Sindaco, come prevede il D.M. 145/1987, ma dal Comandante, o addirittura da un funzionario di vigilanza.
Comando che vai, regole sull'armamento che trovi.
Non è possibile che ancora si attenda una disciplina omogenea sul territorio nazionale e che il DM 145/1987 sia così arduo da integrare anche per gli altri strumenti di autodifesa.

2) Gli agenti di Cesena hanno la pistola Beretta calibro 9x21.

3) Ritengo che sarebbe utile dotare i nostri agenti una mazzetta di segnalazione o uno sfollagente.

4) A Cesena i miei uomini si sono limitati sino ad oggi alle sedute di tiro annuali. In altre sedi, e lo farò anche a Cesena, ho avuto modo di offrire lezioni sull'uso legittimo delle armi fatte da un dirigente della Polizia di Stato, un sostituto procuratore della Repubblica e dal sottoscritto.
Lezioni a più voci che hanno avuto il pregio di far comprendere perché l'uso dell'arma rappresenta l'estrema ratio alla luce della normativa vigente e dell'evoluzione storica di detta normativa.
Ritengo sia molto utile attivare cicli di formazione al tiro dinamico, che poi di fatto è l'unico modo per proporre situazioni di fatto che possono indurre l'uso dell'arma. Ben sapendo che quelle circostanze artificiali sono ben diverse dal fatto concreto. Tutto questo per giungere alla conclusione che solo un accertamento pisco attitudinale rigoroso e selettivo ed un addestramento teorico e pratico avanzato possono far si che l'arma sia utilizzata come strumento di difesa personale con cognizione di causa.

ROBERTO NOVELLI
Comandante PL Brescia

1) La polemica di questi giorni è molto ideologica e non concerne una riflessione sulle reali esigenze e problemi che quotidianamente affrontiamo.
Concordo solamente sull'urgente necessità di effettuare una serena riflessione sul ruolo della polizia locale, che deve essere garante della sicurezza della città, sia nell'ambito della sicurezza urbana sia in quello stradale, per tale motivo l'ordinamento giuridico deve essere adeguato e innovato. Non c'è più tempo per "ibride" soluzioni; sono necessarie norme e indirizzi chiari, soprattutto correlati alla nostra attuale e moderna attività.
La strada non va differenziata tra poliziotti di Stato, Carabinieri o agenti municipali, tutti vanno tutelati e garantiti ed adeguatamente formati per garantire sicurezza.

2) I nostri agenti hanno pistola d'ordinanza, mazzetta di segnalazione, manette.

3) No, francamente ritengo che le dotazioni non siano sufficienti per rispondere alle esigenze della cittadinanza e ai problemi del territorio. È necessario definire con chiarezza qual è l'armamento che la polizia locale deve obbligatoriamente avere in dotazione nonché i presidi tattici difensivi e mezzi di coazione fisica che possiamo utilizzare.

4) Per quanto riguarda l'arma in dotazione, l'esercitazione al poligono si svolge mediante tre sessioni all'anno con verifica biennale dei requisiti psico-fisici, mentre per le tecniche di autodifesa si sono svolte alcuni anni fa' specifici corsi purtroppo non più ripetuti per il tagli al bilancio.
Ritengo necessario che i corsi di perfezionamento e aggiornamento sull'uso degli strumenti di autodifesa e tecniche operative siano costanti con una periodicità almeno biennale, ora questo non avviene.

DONATO ZACHEO
Comandante PM Lecce

1) La necessità di rivedere ruolo e funzione della polizia locale è qualcosa che prescinde dal discorso sull'uso dell'arma. Del tema si discute ormai da anni, da quando è stata varata la legge 65 nel 1986 ed è ormai indubbio che ci sia bisogno di un riordino.
Occorre arrivare una volta per tutte alla riforma che individui e definisca i nostri compiti, che oggi più che mai spaziano a 360 gradi.
Per quanto riguarda l'uso dell'arma, un singolo episodio non deve far pensare a disarmare completamente tutta la categoria.
Come forza di polizia abbiamo bisogno di essere tutelati, al pari delle altre. Certo, l'arma deve rappresentare sempre lo strumento per la difesa estrema, sarebbe forse più opportuno introdurre altri dispositivi già previsti dalla legge, ad esempio lo spray o il manganello.

2 e 3) I nostri agenti sono armati, mentre non abbiamo in dotazione spray, manganello, ecc… È però nelle mie intenzioni procurarci queste forme intermedie di autodifesa: tra le mani nude e la pistola devono esserci altri modi per tutelarci da minacce o aggressioni, episodi che purtroppo accadono quasi ogni giorno. Anche su questo sarebbe opportuna una normativa a livello nazionale che individui una volta per tutte i vari tipi di strumentazioni intermedie da dare in dotazione all'agente per la sua tutela.

4) Ogni anno i nostri agenti partecipano a corsi di difesa personale (es. krav maga) e ad esercitazioni presso il poligono. Inoltre, come impone la legge, effettuiamo

test psicoattitudinali. La polizia municipale italiana deve adeguarsi ai tempi e alle polizie europee, che hanno una formazione diversa, più omogenea e completa. Qui tutto è rimesso alla libera iniziativa dei Comandanti e delle singole amministrazioni. Occorre un maggior coordinamento, se non a livello nazionale, quantomeno su scala regionale.

La parola ai sindacati

1) Come valuta l'attuale dibattito sulla necessità di rivedere il ruolo e la funzione della polizia locale?

2) A suo avviso gli agenti che operano su strada sono sufficientemente tutelati e formati?

3) Crede che la polizia locale dovrebbe essere disarmata?

DANIELE MINICHINI
Segretario Generale Lipol

1) In base a quanto stabilito da una direttiva europea, l'Italia dovrebbe avere al massimo tre Corpi di polizia, uno dei quali è la polizia locale. Dal momento che l'ordine pubblico è demandato alle Forze di polizia di Stato, la polizia locale deve essere messa nelle condizioni di dare più sicurezza ai cittadini nella quotidianità, date le sue caratteristiche di prossimità agli utenti e di presenza capillare sul territorio.
Per quanto riguarda la riforma della categoria, occorre una linea comune per tutta l'Italia. Oggi abbiamo situazioni diverse da Comune a Comune e questo crea problemi di uniformità, specie in caso di mobilità.
Il governo deve sbrigarsi ad approvare la legge quadro, in ragione anche di questa determina europea. L'Italia sta pagando sanzioni salatissime all'Unione Europea, che da più di 10 anni ci ha chiesto di ridurre il numero delle Forze di polizia e di attuare il numero unico per le emergenze. Questa riduzione porterebbe anche ad evitare sprechi economici e sovrapposizioni di funzioni.

2) Per la polizia locale occorre una formazione particolare, attualmente presente in alcuni Comuni d'Italia, ma che manca in altri. Questa formazione deve prevedere innanzitutto tecniche di difesa personale e poi strumenti adatti al lavoro su strada, come ad esempio il bastone elettrico, in grado di dare una piccola scossa paralizzante alla persona che in quel momento sta creando problemi. Tutto questo va accompagnato da un'adeguata formazione psicologica, in modo che l'agente usi lo strumento giusto nel momento giusto. La formazione all'uso dell'arma non è adeguata in tutti i Comuni: a Milano, ad esempio, si fanno esercitazioni frequenti, ci sono anche ottimi tiratori che hanno vinto campionati di tiro a segno. A Napoli è stato adottato un poligono virtuale, con una pistola a raggi infrarossi che riproduce il rumore reale, per avere la velocità nell'uso dell'arma. Questo tipo di esercitazione va benissimo, ma da solo non basta, andrebbe affiancato al tiro a segno tradizionale.
Purtroppo sul territorio nazionale non c'è la necessaria frequenza di esercitazioni, anche a causa delle spese che questa comporta. Nonostante le prefetture abbiano più volte invitato i Comuni a destinare gran parte dei proventi contravvenzionali (articolo 208) per poter dare ai Comandi tutto ciò che occorre ed avere una polizia locale adeguata ai tempi, spesso questi soldi vengono destinati ad altro.

3) Alla polizia locale la pistola serve eccome, proprio perché siamo agenti di PG. Però da sola non risolve le cose. Il famoso spray al peperoncino ha un utilizzo relativo perché prevede un contatto diretto con l'aggressore, mentre il bastone elettrico, molto usato negli Stati Uniti, permette un intervento più veloce e repentino e può fare anche da deterrente. Il manganello, invece, ha un effetto contundente e può essere facilmente tolto di mano all'operatore, cosa che è già accaduta in occasione di risse. A chi obietta che nei comuni piccoli non c'è bisogno

della pistola, rammento che la qualifica di agente di pubblica sicurezza, con relativa dotazione dell'arma, è legata alle necessità del territorio: in base alle necessità, occorre un certo numero di agenti armati. Se tra carabinieri e polizia ce ne sono a sufficienza, vorrà dire che in quel comune non ci saranno agenti di polizia locale con la pistola. Fermo restando, però, che le tecniche difensive e gli altri strumenti come il bastone, possono servire ugualmente anche nel comune piccolo, dove si possono verificare litigi in seguito ad incidenti stradali o tra persone ubriache.

ANTONIO ANGELI TIRA

Segretario Generale FP Cisl - Lombardia

1) La materia è ad oggi regolamentata da normative oramai datate ed anacronistiche rispetto ai processi di cambiamento della società. La mancata riforma dell'attuale legge quadro, che rappresenta un abisso rispetto ai bisogni di chiarezza e ai modelli europei, è da anni al centro del dibattito e necessita ora di una accelerazione. Il cittadino chiede di sentirsi sicuro in "casa propria" e chiede risposte alla condizione di rischio reale o presunto che coglie intorno a sé.
Criminalità organizzata piuttosto che microcriminalità, inadempienze amministrative, giudiziarie, evasione fiscale sono il lato di una stessa medaglia e sono fattori di rischio tendenzialmente anche a forte impatto degenerativo.
Negli anni abbiamo assistito ad una rimodulazione dei bisogni e dei ruoli condizionato anche dal mutare delle risorse disponibili e delle competenze definite dal titolo V della Costituzione in capo ai diversi livello di governo (Stato, Regioni, enti locali).
Funzioni di polizia municipale, di polizia giudiziaria, servizio di polizia stradale e funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza risultano oggi essere svolte per ambiti propri, ma soprattutto per effetto delle richieste svolte dai Prefetti e dai Questori ed anche Agenzie delle Entrate, che così suppliscono alle carenze in capo agli altri Corpi di sicurezza. In queste scelte è chiara la responsabilità delle amministrazioni locali nel perseguire risposte alle richieste di altri soggetti avvallando da una parte il ridimensionamento ed assegnando nuove competenze e nuovi rischi agli agenti di polizia locale. Situazione questa che tra l'altro fa impropriamente dipendere anche operativamente gli agenti di PL da altri soggetti, quasi fosse una situazione di intermediazione di mano d'opera.

2 e 3) Non si può chiedere ad un agente di esporsi agli stessi rischi di colleghi di altri Corpi di sicurezza e poi negargli le opportunità e coperture come la causa di servizio, l'equo indennizzo, i criteri d'uscita anticipata in pensione e la pensione privilegiata. Non ho gli elementi per valutare compiutamente i percorsi di addestramento e di formazione, so per certo che ci sono aspetti psicologici connessi al ruolo che devono essere presidiati e verificati costantemente al fine di governare e ridurre al minimo i fattori di rischio.
Per quanto riguarda invece il dibattito sul possesso e uso dell'arma, ci sono contraddizioni e limitazioni evidenti. L'uso dell'arma deve essere finalizzata a esigenze di difesa personale: la capacità di valutare la necessità dell'uso è elemento difficile, se non si usa si rischia, se si usa si rischia comunque, e poi c'è da considerare che si agisce spesso in situazioni di emergenza. È sbagliato ed ingiusto fare processi sommari. Sono convinto che senza l'ausilio dei Corpi di polizia locale il territorio resterà maggiormente esposto a rischio delinquenza poiché ci sarà meno presidio del territorio. Se si ritiene che la Polizia locale non debba e non possa essere inserita nel novero della Sicurezza lo si dica attraverso atti legislativi chiari e con piena assunzione di responsabilità.
Come Cisl Funzione Pubblica stiamo sostenendo un processo di valorizzazione della professione che deve trovare percorsi di formazione, modelli di organizzazione, strumenti di riconoscimento che pongano gli agenti nelle condizioni di operare al servizio della cittadinanza per come la politica vorrà prevederne il ruolo.
Ed in questo speriamo che la politica faccia la sua parte nell'interesse degli agenti, ma soprattutto dei cittadini. Chi governa politicamente le Aree metropolitane di Milano piuttosto che la Regione Lombardia stessa hanno degli obblighi in tal senso e come Cisl Funzione Pubblica saremo attori attenti e propositivi nel dibattito che si aprirà. Gli agenti di polizia locale meritano almeno questa chiarezza, meritano rispetto soprattutto per quello che oggi stanno facendo per la collettività per competenze proprie e/o delegate.